



Bollettino Novità NS

NSDAP/AO : PO Box 6414

Lincoln NE 68506 USA

www.nsdapao.org

#1160

08.06.2025 (136)

Hitler in guerra : Cosa è successo *veramente*?

di A.V. Schaerffenberg

Parte 7

Capitolo 6: Campagna in Polonia

La verità è così fragile che ha bisogno di una guardia del corpo di bugie per essere protetta."

Winston S. Churchill

Con la guerra contro la Polonia praticamente vinta, "Hitler si alzò nel Reichstag per vantarsi del suo trionfo su un popolo indifeso". Così Walter Cronkite, portavoce degli storici convenzionali e dei propagandisti antinazisti, descriveva i polacchi del 1939. La sua rappresentazione è diventata da allora un dogma storico, in cui la Polonia viene ancora raffigurata come un Paese pacifico e troppo timido e piccolo per difendersi dalla prepotenza di Hitler. Ma, come si è detto nel capitolo precedente, i polacchi indignarono gli alleati britannici e francesi con il loro ostinato rifiuto di negoziare pacificamente. E non erano affatto "un popolo indifeso".

Poiché la Polonia moderna era stata creata all'indomani della Prima Guerra

Mondiale, il maresciallo Jozef Pilsudski portò avanti ampi programmi di armamento per far fronte alla sua politica estera aggressiva. Era conosciuto come un bellicoso piantagrane in tutta l'Europa orientale e si impegnò in schermaglie con tutti i suoi vicini, compresi i tedeschi della Slesia, che erano in effetti "un popolo indifeso" nei primi anni Venti, quando occupò le loro terre in flagrante violazione del diritto internazionale. Persino gli alleati che hanno redatto il Trattato di Versailles hanno criticato i polacchi per la loro vile vittimizzazione dei tedeschi disarmati.

Contemporaneamente Pilsudski organizzò un attacco in piena regola contro l'URSS. Anche se fallì, impedì ai sovietici di controinvadere la Polonia. Il giorno in cui il nazionalsocialismo fu eletto al potere in Germania, Pilsudski, senza alcuna provocazione, inviò un emissario segreto a Parigi dove fu proposta un'invasione congiunta del Reich. I francesi, mal preparati, furono inorriditi e rifiutarono di prendere in considerazione il suo criminale suggerimento di scatenare una guerra non dichiarata contro una nazione troppo debole per aver minacciato qualcuno, tanto meno i bellicosi polacchi. Pilsudski era sposato con un'ebrea, il che spiega la sua personale ostilità nei confronti dei tedeschi in generale e del nazionalsocialismo in particolare.

Come menzionato nel capitolo precedente, il governo polacco firmò un trattato di amicizia con il Reich nel gennaio 1934. Allo stesso tempo, Pilsudski inviò il suo ambasciatore, Millstein, in Lituania per cercare di attirare la leadership di quella nazione baltica in un'alleanza militare comune contro la Germania. Millstein, genero della casa bancaria internazionale Rothschild di Parigi, fu accolto freddamente dai lituani, la cui vecchia capitale, Vilnius, era stata sequestrata ed era ancora in mano al doppiogiochista Marshall.

Dopo la sua morte per cancro o avvelenamento nel 1935, la produzione di armi polacche continuò senza sosta, ma alcuni funzionari di Varsavia cominciarono a comprendere la follia suicida di opporsi contemporaneamente a Stalin e a Hitler e si orientarono verso un *riavvicinamento* con la Nuova Germania. Lentamente, i due Paesi andarono alla deriva fino a quando il canto delle sirene di Bullitt di una facile conquista cullò i polacchi verso la loro rovina. Nell'agosto del 1939, l'agitazione popolare contro Hitler in Polonia raggiunse il culmine, sfociando in sfrenate azioni di folla dirette contro gli 1,5 milioni di tedeschi del Paese. Non è mai stato accertato con precisione il numero di coloro che furono trascinati dalle loro case e picchiati o lapidati a morte dalla plebaglia incendiaria, anche se le stime della Croce Rossa Internazionale indicano una cifra superiore a 3.000 uomini, donne e bambini in un periodo di vent'anni a partire dal 1919. Circa 500 cittadini tedeschi furono uccisi dai polacchi incendiati solo nel 1939. I documenti svizzeri che documentano le atrocità polacche contro la minoranza tedesca, sebbene siano disponibili al

pubblico da più di 60 anni, sono un fattore trascurato nelle relazioni polacco-tedesche prima della Seconda Guerra Mondiale.

Mentre gli strateghi militari britannici conferivano a Londra con le loro pedine polacche, il principale giornale polacco, il *Kurier Polski*, pubblicava titoli a striscione chiedendo: "La Germania deve essere distrutta!". (Goebbels, p. 304). Le condizioni isteriche della fine dell'estate 1939 furono descritte da un capitano di u-boat tedesco, Werner Hartmann. "Per settimane c'erano stati disordini in Polonia", ha ricordato. "I giornali e i cabaret deridevano il popolo tedesco. I cittadini tedeschi venivano accusati e arrestati senza motivo. I tedeschi etnici venivano linciati. Il generale Ironside (capo dello Stato Maggiore britannico) ispezionò l'esercito polacco. I militari megalomani del balloon-cap parlavano della battaglia di Tempelhof (cioè di Berlino) e del "confine" sull'Elba. Danzica era sistematicamente tagliata fuori e Gdingen - una formazione schizofrenica fatta di blocchi di cemento semilavorati e recinzioni di legno lungo il mare - sarebbe dovuta diventare il grande porto dell'Europa orientale. Ogni giorno i titoli dei giornali riportavano nuovi e più preoccupanti eccessi di questo crescente sciovinismo. Una volta si disse che una flotta polacca avrebbe preparato una Salamina nel Baltico per noi, e le onde si sarebbero tinte di rosso con il nostro sangue fino alle bianche scogliere di gesso di Ruegen" (33).

Tuttavia, Hitler non aveva intenzione di fare il gioco dei suoi nemici scatenando una guerra di cui nessuno poteva immaginare l'esito. Frustrate dal suo ferreo autocontrollo, le autorità di Varsavia ordinarono follemente alle forze speciali polacche di attaccare la piccola città tedesca di confine di Gleiwitz, che effettivamente occuparono il 31 agosto 1939. Complessivamente, i polacchi lanciarono circa 35 sortite attraverso i confini orientali del Terzo Reich, attacchi che non vengono mai menzionati dagli storici di corte intenti a dipingere Hitler come l'unico aggressore. Anche in questo momento, egli cercava una fine negoziata dei combattimenti. Come hanno dovuto ammettere gli autori dell'antinazista *Marshall Cavendish Illustrated Encyclopedia of World War Two*, "l'invasione tedesca della Polonia fu lanciata dopo che l'ambasciatore polacco a Berlino si rifiutò di vedere le proposte di Hitler per una soluzione pacifica al problema di Danzica e del Corridoio" (22). Con il suo Paese sotto attacco, al Fuehrer non rimase altra scelta che ordinare delle contromisure. Così, la mattina del 1° settembre, i polacchi ottennero ciò che desideravano, quando la Blitzkrieg si abbatté su di loro come l'ira di Dio.

Proprio in quel momento, il Duce dimostrò la sua determinazione per la pace chiedendo una conferenza delle cinque potenze a Parigi il 5 settembre "per esaminare le clausole del Trattato di Versailles, che sono all'origine dei problemi". Hitler accettò e disse ai britannici e ai francesi che avrebbe fermato il suo attacco e si sarebbe ritirato dalla Polonia, se solo gli fosse stato permesso di mantenere la

città tedesca di Danzica, tedesca. A questa richiesta immediatamente ragionevole, le democrazie occidentali preferirono la guerra con tutte le sue conseguenze reciprocamente catastrofiche.

La Polonia si era armata da vent'anni. E uno sguardo alle sue forze armate è sufficiente a dimostrare che i polacchi non erano affatto "indifesi". Hanno mobilitato un esercito di un milione di uomini in trenta divisioni di fanteria modernamente equipaggiate, sostenute da una "Difesa Nazionale" di 100.000 riservisti. La *Cavendish Encyclopedia* descrive l'esercito polacco come "uno dei più grandi del mondo"(22). La fanteria polacca era supportata da una brigata corazzata di non meno di 300 carri armati, il che mette in dubbio il mito alleato della cavalleria d'opera polacca come unico mezzo di difesa. I polacchi operavano con reggimenti a cavallo (37 in tutto), ma lo stesso facevano tutte le altre nazioni moderne del mondo, comprese Germania e Stati Uniti; le unità di cavalleria erano ancora parte integrante della guerra contemporanea.

Sconosciuti alla maggior parte degli studenti della Seconda Guerra Mondiale, i polacchi gestivano una marina moderna composta da cinque sottomarini, quattro cacciatorpediniere, sei dragamine e uno sminatore. Sebbene queste forze sembrino scarse se paragonate a quelle di altre marine, erano adatte ai confini del Baltico e certamente più aggiornate rispetto al loro avversario, l'antiquato *Schleswig-Holstein*, che sparò i primi colpi tedeschi della Seconda guerra mondiale. Le forze navali di Varsavia continuarono a combattere anche dopo la caduta della capitale, nell'ottobre del 1939. Mezzo anno dopo, ad esempio, l'8 aprile 1940, il trasporto tedesco *Rio de Janeiro* fu affondato nel Baltico da un sottomarino polacco, l'*Orzel*.

I polacchi avevano una flotta aerea di quasi mille aerei. L'avanzato bombardiere medio P.37 "Elk" volava 40 miglia all'ora più veloce del miglior bombardiere medio tedesco, l'Heinkel He 111H-16, anche se entrambi gli aerei trasportavano un carico utile equivalente di 5.600 libbre di bombe ciascuno. Il bombardiere monomotore PZL P.23 era il tipo di aereo più numeroso in servizio con l'aeronautica polacca all'inizio della guerra, con 114 esemplari in servizio nelle unità di prima linea e altri 11 ricevuti in sostituzione. In grado di operare da campi d'aviazione improvvisati, il robusto *Karas*, o "Carpa", trasportava un carico di bombe da 1.330 libbre a 186 m.p.h. ed era armato in entrambe le posizioni di mitragliere dorsali e ventrali, il che lo rendeva meglio difeso delle controparti tedesche, il bimotore Messerschmitt-110 o il bombardiere in picchiata *Stuka*.

Ma il caccia di punta dell'aeronautica polacca era l'agile PZL P.11, un monoplano ad ala alta prodotto dalla *Panstwowe Zakłady Lotnicze* di Varsavia, la fabbrica nazionale dell'aviazione. Sebbene fosse più lento della maggior parte dei suoi avversari della Luftwaffe, il P.11 era veloce e altamente manovrabile. Nelle mani di un abile aviatore (e molti aviatori polacchi erano superbi), il P.11 era un avversario

formidabile. La maggior parte delle storie della Seconda Guerra Mondiale non menzionano che la prima vittoria aerea della Campagna di Polonia fu ottenuta da un singolo pilota di P.11 su due bombardieri medi Dornier. E 285 aerei della Luftwaffe persi durante la breve campagna testimoniano le capacità di combattimento dell'aviazione polacca.

Mentre il Messerschmitt Me 109E era superiore all'aereo da guerra polacco (come a tutti gli altri caccia del mondo di allora), il P.11 era alla pari e persino superiore ai modelli da inseguimento delle forze aeree contemporanee di tutto il mondo. Il P.11 aveva prestazioni pari, se non superiori, ai biplani Polikarpov della Russia, al CR-42 dell'Italia, al Gloster *Gladiator* della RAF, al Mitsubishi A5M del Giappone (nome in codice americano *Claude*) o al Brewster *Buffalo* americano, *tutti* aerei da guerra in prima linea nel 1939. Lungi dall'essere "ampiamente obsoleti", i velivoli polacchi erano standard o migliori per il loro tempo, e talvolta, come nel caso dell'*Elk*, macchine all'avanguardia.

I resoconti tradizionali della Seconda guerra mondiale ritraggono invariabilmente gli avversari sconfitti dai nazionalsocialisti come deboli o indifesi, al fine di sostenere l'immagine propagandistica dei seguaci di Hitler come prepotenti che non avrebbero mai potuto vincere un combattimento leale. Le loro intenzioni sono ovvie ed extra-storiche. Le decine di migliaia di morti, dispersi e feriti della Wehrmacht in meno di un mese di combattimenti sono la prova che i tedeschi non si sono limitati a passeggiare attraverso la Polonia per ottenere una facile vittoria. Denigrare la resistenza polacca come "futile" o "patetica" significa sminuire le truppe di terra, i marinai e gli aviatori che hanno combattuto con tanta abilità e coraggio per il loro Paese, traditi dagli Alleati occidentali e dai loro stessi leader. Come lo stesso Adolf Hitler ammise pubblicamente a Danzica dopo la campagna: "A questo punto, rendiamo piena giustizia ai soldati polacchi. I polacchi hanno combattuto coraggiosamente in molti luoghi. I loro sottufficiali hanno fatto del loro meglio. I loro ufficiali mancavano di intelligenza. Il loro comando supremo è stato un fallimento assoluto. La loro organizzazione era solo polacca".

Non c'è esempio migliore della verità della sua valutazione che la difesa da parte dei polacchi della Westerplatte di fronte al porto di Danzica. Fin dal 1924, i polacchi avevano costruito segretamente la penisola in un'importante struttura di transito militare, contro le promesse dei politici di Varsavia e dei negozianti della Società delle Nazioni che cercavano di pacificare il potenziale punto di rottura tra Germania e Polonia. Secondo lo storico polacco Maciej Jonasz, "va notato che le posizioni dei sotterranei (della cittadella armata) dovevano essere tenute nascoste, poiché la loro esistenza era proibita dai termini dell'accordo che regolava l'esistenza della struttura. Venivano tenute segrete anche al personale di guardia, che veniva fatto ruotare ogni sei mesi. Solo gli ufficiali e i sottufficiali più anziani erano a

conoscenza delle postazioni di combattimento sotterranee... " (66). Questo velo di stretta segretezza nascondeva un'installazione armata, rinforzata in cemento, all'avanguardia, con numerose postazioni di mitragliatrici, mortai e artiglieria presidiate da una compagnia di truppe d'élite. L'esistenza di una tale fortificazione clandestina, persino illegale, *quindici anni* prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, rivelava i preparativi polacchi per il conflitto con la Germania, e molto prima che Hitler, che è ancora incolpato di aver provocato le ostilità con la Polonia, assumesse la carica.

Il 1° settembre, ignari dell'estensione delle sue difese, i tedeschi lanciarono un attacco frontale alla Westerplatte e furono abbattuti prima di avvicinarsi alla cittadella nascosta, il loro assalto corazzato fu stroncato dal cannone da 75 mm dei polacchi. A venire in soccorso fu quella vecchia nave da guerra dell'era passata delle dreadnought, lo *Schleswig-Holstein*, del 1909. Jonasz scrive che l'artiglieria da campo polacca "fu avvistata dalle vedette della corazzata e il fuoco pesante fu immediatamente diretto contro di essa. Il primo proiettile navale colpì il tronco dell'albero sotto il quale si trovava il 75 mm, e i due successivi si avvicinarono abbastanza da mettere il pezzo completamente fuori uso. (Il cannone fu in seguito riparato e utilizzato dai tedeschi, terminando infine la sua carriera nella sacca di Stalingrado)" (68, 69).

Il vecchio e coraggioso cavallo di battaglia ha avuto la meglio, lanciando un numero crescente di colpi diretti contro l'installazione. "Questo brutale fuoco di sbaramento, durante il quale la corazzata sparò con i suoi enormi cannoni contro la struttura da una distanza di soli 400 metri, si protrasse fino alle 21.00. Ciò indusse i polacchi a evacuare Strong-point Prom, il cui personale si ritirò per aiutare a presidiare il corpo di guardia uno. Il Warrant Officer Gryczman ha testimoniato l'intensità del fuoco quando ha dato l'ordine di ritirarsi: "Sono sopravvissuto a due guerre, ma non ho mai visto niente del genere!"".

La Westerplatte polacca resistette per una settimana ai tedeschi, che sapevano essere cavallereschi con un nemico determinato. "Dopo la resa", riferisce Jonasz (71), "agli ufficiali polacchi fu permesso di tenere le loro sciabole come segno di rispetto che la difesa si era guadagnata tra gli avversari". I polacchi subirono 15 vittime, mentre 200-300 dei loro avversari giacevano morti.

Contro le 30 divisioni polacche, una brigata corazzata e 842 aerei operativi, la Germania schierò 106 divisioni, sei divisioni corazzate e 3.000 aerei da guerra. Il confronto è tuttavia fuorviante, perché più della metà di queste forze della Wehrmacht dovevano essere pronte in un momento per affrontare gli attacchi anticipati di Gran Bretagna e Francia a ovest. Sebbene i tedeschi possedessero una superiorità numerica e tecnologica rispetto ai polacchi, il loro vantaggio non era così pronunciato come sembrava sulla carta.

I leader polacchi non si sono mai illusi di poter vincere da soli contro Hitler. La loro strategia di ritardare l'avanzata tedesca fino all'arrivo degli Alleati occidentali in loro soccorso era, ovviamente, interamente basata sulle promesse britanniche e francesi. Il generale Tadeusz Kutrzeba, direttore dell'Accademia militare polacca, famoso durante la Campagna come comandante della controffensiva del fiume Bruza, sapeva che "sarà necessario aspettare l'aiuto della Francia. La Polonia dovrà contare sulle proprie forze per sei-otto settimane, anche se i francesi reagiranno prontamente". Ma il Fuehrer non aveva intenzione di concedere loro tutto questo tempo. Il comandante in capo francese, generale Gamelin, disse: "Conosco perfettamente l'esercito polacco. Le sue truppe sono eccellenti e i suoi comandanti sono ineccepibili. I polacchi resisteranno e noi non perderemo tempo a venire in loro aiuto". I polacchi resisteranno per almeno sei mesi e noi verremo in loro aiuto attraverso la Romania".

Ma questo modo di pensare era radicato nelle strategie obsolete della Prima Guerra Mondiale. I comandanti alleati ritenevano di aver bisogno di almeno tre settimane per preparare le loro forze, quando i tedeschi avevano già concluso la guerra in Polonia. Scioccati dalla rapida avanzata della Wehrmacht, i francesi cercarono di organizzare operazioni contro le difese della Germania occidentale tra i fiumi Reno e Mosella. Ma a causa dell'irresponsabilità del comitato e della corruzione endemica delle democrazie di tutto il mondo, la Francia impiegò una settimana per organizzare il suo attacco.

A quel punto, l'offensiva fu lanciata prematuramente e con scarso impegno. Con i tedeschi che si spingevano in Polonia molto più velocemente e in profondità di quanto i comandanti alleati avessero immaginato, il generale Gaston Pretelat, direttore dell'offensiva, subì forti pressioni politiche per attaccare subito la Germania occidentale, pronta o meno. Mise insieme in fretta e furia 31 divisioni, tra cui 14 unità di prima linea, del 2° Gruppo d'armate francese. Nonostante questa formidabile forza al suo comando, Pretelat avanzò con temerarietà contro la 1ª Armata tedesca, in schiacciante inferiorità numerica e composta da appena 17 divisioni. Con grande sgomento, i francesi scoprirono che la Linea Sigfrido, che proteggeva la frontiera tedesca, era troppo arretrata rispetto al fronte, costringendo la loro artiglieria a posizionarsi sotto il fuoco nemico prima di poter impegnare le difese. Inoltre, la Linea Sigfrido si dimostrò inespugnabile ai proiettili da 155 mm. Anche dopo che i Francesi alzarono i loro cannoni da 220 e 280 mm - i più grandi ordigni sulla Terra - le difese della Linea Siegfried, in cemento armato, rimasero indenni, nonostante la cannoniera di Pretelat fosse veloce e altamente precisa. La Linea Sigfrido resistette, dando un nuovo significato al termine "acciaio tedesco".

Nel frattempo, la 4ª Armata del generale Edouard Requin, con il suo fianco sinistro sulla Saar, catturò 7,5 miglia di territorio tedesco. Allo stesso tempo, la 3ª Ar-

mata del generale Conde conquistò un saliente della foresta di Warndt. Da queste posizioni, Pretelat si preparò per un assalto diretto alla Linea Sigfrido che si sarebbe aperto il 17 settembre. Ma a quel punto Varsavia era assediata e le armate polacche erano state messe in rotta. Ulteriori operazioni sembravano inutili e furono quindi annullate. Ironia della sorte, la data prevista per l'offensiva di Pretelat era lo stesso giorno in cui le truppe russe entrarono nella Polonia orientale, un evento che avrebbe dovuto essere coordinato con la Francia per schiacciare la Germania nel mezzo. Ma almeno i francesi cercarono di rispettare la loro parte dell'accordo, anche se a malincuore. Gli inglesi, da cui i polacchi avevano ricevuto ogni sorta di solida assicurazione di aiuto militare, non mossero mai un dito per aiutarli. Gli inglesi non avevano né i mezzi né l'intenzione di salvare la Polonia, per la quale erano ora ansiosi di combattere una guerra contro la Germania, qualunque fosse il pretesto.

Ciò che sconfisse realmente i polacchi e contemporaneamente bloccò qualsiasi offensiva degli Alleati occidentali fu la stretta collaborazione tra i blindati motorizzati in rapida avanzata e la Luftwaffe. Questo inedito coordinamento dipendeva dai comandanti aerei locali che lavoravano di concerto con gli ufficiali a terra. Questa combinazione interservizi, unica ed estremamente efficace, era sconosciuta nella struttura di classe dei circoli militari non nazionalsocialisti. Era il risultato dello spirito di collaborazione di classe che Adolf Hitler aveva ispirato al suo popolo. Gli Junker Ju 87 Stukas fungevano da artiglieria volante, facendo breccia nelle posizioni nemiche attraverso le quali i Panzer si riversavano in gran numero.

Questo uso tattico senza precedenti di aerei e carri armati fu immaginato dal capo della Luftwaffe, il Reichsmarschall Hermann Goering, come il mezzo migliore per mettere fuori gioco la Polonia prima che i francesi avessero il tempo di organizzare una seria minaccia contro le deboli difese della Germania occidentale. Di conseguenza, le divisioni aeree tedesche aprirono enormi varchi nelle fortificazioni polacche lungo il confine. Attraverso questi varchi l'avanguardia d'invasione del Gruppo d'Armata Sud prese d'assalto la mattina del 1° settembre. I bombardieri Junker, Heinkel e Dornier continuarono a tagliare le linee di vita delle forze nemiche a terra, in particolare tutte le strade e le ferrovie che portavano i rinforzi e i rifornimenti polacchi al fronte. Isolarono un campo di battaglia dopo l'altro, paralizzando le comunicazioni e i trasporti e impedendo contrattacchi massicci contro i Panzer.

Un obiettivo vitale di questa prima *Blitzkrieg*, o "guerra lampo", era la distruzione immediata della pericolosa forza aerea polacca a terra. Ma la Luftwaffe catturò e distrusse solo 30 aerei nemici ancora parcheggiati nei pressi e negli hangar. I polacchi avevano saggiamente distribuito i loro aerei da guerra in tutto il Paese, in numerosi campi d'aviazione. Di conseguenza, la loro forza aerea doveva

essere distrutta in un combattimento aereo. E così fu. I P-23 furono ampiamente utilizzati nelle prime due settimane della Campagna, attaccando le colonne tedesche motorizzate e di Panzer. Ma i piloti dei Messerschmitt decimarono i bombardieri in picchiata prima che la maggior parte di essi potesse avvicinarsi ai loro obiettivi. Le eminenti unità *Karas* subirono più dell'85% di perdite, lasciando solo 17 "Carps" che si allontanarono attraverso il confine con la Romania, dove furono ignominiosamente sequestrati.

Ma i polacchi continuarono a combattere con valorosa determinazione. Il 7 settembre, l'aeronautica polacca ottenne la sua più grande vittoria aerea abbattendo 15 aerei tedeschi in un solo scontro. Varsavia utilizzava un sistema di allarme preventivo all'avanguardia che coglieva di sorpresa gli aviatori della Luftwaffe. Ogni volta che arrivavano nella capitale polacca, sciami di caccia P.11 li stavano già aspettando. Secondo il maggiore dell'aeronautica polacca F. Kalinowski, "nell'estate del 1939 era stata creata intorno a Varsavia una rete di postazioni di osservazione per avvisare tempestivamente gli aerei nemici in avvicinamento; queste postazioni dovevano trasmettere le informazioni via radio e telefono alla sala operativa della Brigata d'inseguimento, dalla quale venivano impartiti tutti gli ordini di scramble".

Mentre i piloti della Luftwaffe lottavano per il controllo del cielo, furono distratti dal loro scopo principale: sostenere i loro compagni d'arme a terra. Di conseguenza, dal 15 al 18 settembre, le 11esime e 38esime divisioni polacche del "Gruppo Sosnkowski" hanno distrutto tre tentativi di accerchiamento da parte della 14esima armata tedesca. Marciando tutta la notte e combattendo di giorno, i polacchi sconfissero tutti gli sforzi della Wehrmacht per impedire loro di attraversare lo strategico fiume San. Nel frattempo catturarono 20 pezzi di artiglieria e 180 veicoli dai tedeschi. In precedenza, i carri armati della 4ª Divisione Panzer erano stati respinti nel loro fallito attacco a sorpresa a Varsavia. Mentre il 35° Panzer e il 12° Reggimento Fucilieri avanzavano attraverso i sobborghi della capitale, subirono un intenso fuoco di artiglieria diretto dalla città stessa. Subendo pesanti perdite, furono costretti a ritirarsi. Ma non lontano da loro irrompeva la potente 10a Armata. Essa giunse fino alla Vistola a Gora Kalwaria, dove decimò completamente l'armata d'élite di Lotz.

Inorridito dal rapido annientamento della sua prima forza combattente, il maresciallo Rydz-Smigly, comandante in capo della Polonia, ordinò una ritirata generale e ritardata verso est. Le potenti armate Pomorze e Poznan, che comprendevano quattro divisioni di fanteria e due brigate di cavalleria - un intero gruppo di armate - guidarono questa ritirata combattiva verso Varsavia. Presero posizione nei pressi di Kutno, vicino al fiume Bzura, a circa 65 miglia a ovest della capitale, sotto il comando del generale Kutrzeba. Il 10 settembre, mentre tenta-

vano di attraversare il fiume, i polacchi furono sfidati dalla 10a Armata tedesca, numericamente inferiore, che si era precipitata da Lodz per sbarrare loro il passo.

Cogliendo l'iniziativa di lanciare la propria controffensiva, i polacchi passarono all'attacco con furiosa determinazione, catturando le teste di ponte vicino a Lowicz e respingendo la 30ª Divisione di fanteria tedesca. La 10a Armata fu tagliata fuori dai suoi rifornimenti e l'intero fianco del Gruppo d'Armata Sud della Wehrmacht fu improvvisamente minacciato. Un terribile sconvolgimento era imminente e l'intera Campagna era messa a repentaglio, quando la Luftwaffe volò in soccorso. Volando con otto o più missioni al giorno, gli aerei d'attacco Henschel 123 e i bombardieri in picchiata Stuka polverizzarono le teste di ponte tenute dal nemico, paralizzando le posizioni difensive polacche intorno a Dzialoszyn e Czystochowa. I bimotori Messerschmitt Me-110 hanno bombardato grandi concentrazioni delle migliori truppe del generale Kutrzeba, che sono state ulteriormente decimate da sortite di livello effettuate da bombardieri medi Dornier e Heinkel. I polacchi e i loro cavalli impazzirono di panico sotto il diluvio prolungato di bombe e granate.

L'8a Armata tedesca poté ora collegarsi con la 10a assediata e ulteriori attacchi aerei permisero alle sue divisioni motorizzate e Panzer di spingersi verso nord, colpendo al fianco le armate combinate di Pomorze e Poznan. Come serpenti dolorosamente feriti, si scagliarono contro i tedeschi intorno a Lowicz e Sochaczew, dove si scatenarono combattimenti corpo a corpo incredibilmente feroci, finché i polacchi furono gradualmente accerchiati e tagliati fuori a Kutno. Una settimana di intensi combattimenti su scala di divisione si concluse il 10 settembre con la resa di 170.000 soldati polacchi.

Immediatamente dopo il loro successo, i bombardieri della Luftwaffe si avventarono sulla 7ª Divisione polacca che ancora resisteva a Czystochowa. Un'intera giornata di bombardamenti e di bombardamenti ininterrotti da parte della Luftflotte 4 costrinse l'intera divisione ad arrendersi *in massa*, per la prima volta una forza aerea aveva costretto unità di terra di tali dimensioni a deporre le armi. Solo cinque giorni dopo, i piloti della Luftflotte 4 ripeterono la loro vittoria storica, costringendo alla resa un numero ancora maggiore di truppe nemiche a sud di Radom, dove i polacchi erano circondati da un anello di ferro di Panzer.

La Battaglia della Bzura era giunta al termine, ma non le speranze di Rydz-Smigly di rendere possibili gli attacchi francesi contro la Germania occidentale ostacolando l'avanzata della Wehrmacht. Infatti, gli uomini del generale Pretelat avevano già iniziato l'assalto alla Linea Sigfrido. L'intervento francese cominciava ad avere effetti sulla Campagna di Polonia, poiché Goering ritirò improvvisamente altri 400 bombardieri medi sul Fronte Occidentale, proprio quando le operazioni aeree su Varsavia stavano per iniziare contro i suoi risoluti difensori che giocavano con il tempo. I pesanti trasporti, i venerabili Junkers Ju-52, furono messi in

servizio d'emergenza come bombardieri, un ruolo per il quale erano completamente inadatti. Solo trenta "Auntie Juss" furono imballati con casse di bombe incendiarie al fosforo da due libbre. Queste furono letteralmente trasportate a mano fuori dalle porte della stiva da due soldati assegnati a ogni Junkers!

Per porre fine alla Campagna di Polonia il più rapidamente possibile, Hitler intervenne per la prima volta nei combattimenti. Fino a quel momento, aveva lasciato mano libera ai suoi generali nella conduzione della guerra. Ma non si stavano muovendo abbastanza velocemente. Il Fuehrer voleva mettere fuori gioco la Polonia in tre settimane, un tempo sufficiente per preparare le difese contro il previsto attacco degli Alleati da ovest, che in realtà era già iniziato. Per raccogliere il resto delle forze polacche a est della Vistola, ordinò alla 14a Armata di dirigersi verso nord-est da L'vov. Il XIX Corpo Panzer fece scattare la trappola e la campagna era praticamente finita. Ora Varsavia era completamente circondata. Con tutte le forze armate polacche distrutte o messe in fuga, la difesa della capitale era insensata. I tedeschi ordinarono ai difensori di arrendersi pacificamente, evitando così un inutile spargimento di sangue. I polacchi, tuttavia, confidavano ancora nella salvezza degli Alleati occidentali e rifiutarono. In risposta, Goering concentrò 1.776 bombardamenti in sole 48 ore, costringendo Varsavia a capitolare il 27 settembre. I suoi difensori non vennero maltrattati, ma ricevettero gli onori di guerra dal generale Blaskowitz, comandante dell'8a Armata tedesca, un gesto che rifletteva in modo positivo il senso di cavalleria e di umanità suo e della Wehrmacht, qualità che in seguito si dimostrarono essere per lo più assenti negli Alleati.

La campagna fu breve ma brutale, con 10.572 morti tedeschi, 3.400 dispersi (presunti morti) e 30.322 feriti. Più di 694.000 polacchi furono fatti prigionieri. Prima della resa a Varsavia, Rydz-Smigly, Beck e tutti gli altri, che con la loro arroganza e avidità l'avevano provocata, lasciarono il popolo polacco nel bel mezzo della sua miseria, fuggendo in Romania. Da qui le truppe francesi promesse dal generale Gamelin avrebbero dovuto salvare la Polonia in tempo. Ma in Romania i cospiratori polacchi trovarono solo l'internamento. Altri polacchi fuggirono in Inghilterra, la stessa nazione che aveva tradito il loro Paese, per portare avanti una lotta senza cervello e autolesionista contro Hitler. Come si scoprì, questi impareggiabili idioti vissero fino al giorno in cui l'alleato sovietico dei loro falsi compagni britannici fu smascherato per l'esecuzione di circa 15.000 polacchi nel massacro del bosco di Katyn, nell'aprile del 1943.

Quando il capo del governo polacco in esilio, il generale Wladyslaw Sikorski, favorevole agli Alleati, chiese che si indagasse sull'atrocità, i servizi segreti britannici lo assassinarono tre mesi dopo in un incidente aereo truccato a Gibilterra, per paura che si alienasse Stalin in un momento in cui la Gran Bretagna aveva bisogno

della partecipazione sovietica. Accantonando l'assassinio di massa dei loro alleati polacchi, che in precedenza avevano ottenuto un grande valore propagandistico, Churchill e Roosevelt se ne liberarono completamente alla famigerata Conferenza di Teheran, quando consegnarono la Polonia nella sua interezza ai demoni sovietici.

Al contrario, Hitler voleva conservare uno Stato polacco indipendente, ma gli era stato impedito da Stalin, che pretendeva la spartizione della Polonia come prezzo per la sua non belligeranza (*Cavendish*, 37). I sovietici non avevano certo diritto ad alcuna considerazione speciale, dal momento che avevano rispettato solo marginalmente la loro parte del Patto di non aggressione invadendo la Polonia *dopo che* la campagna era già stata decisa il 17 settembre. Avevano paura dei polacchi, che avevano quasi rovesciato il loro impero comunista meno di vent'anni prima, quando le armate del maresciallo Pilsudski avevano invaso l'URSS. Da qui la loro vile vendetta contro questo popolo sconfitto.

Il tradimento polacco sembrava alimentarsi da solo. Nell'agosto del 1944, su sollecitazione di una trasmissione radiofonica sovietica che prometteva un massiccio sostegno russo, i polacchi inscenarono una rivolta armata contro le autorità tedesche di occupazione. Le **Waffen-SS** risposero riducendo la capitale polacca a rovine fumanti con attacchi molto più devastanti dell'offensiva aerea della Luftwaffe del 1939. Mentre i polacchi combattevano l'ennesima battaglia azzardata e destinata a fallire con i tedeschi, potevano vedere le truppe dell'Armata Rossa pronte ad aiutare alla periferia orientale di Varsavia. Ma Stalin ordinò alle sue forze di ritirarsi e di lasciare che i polacchi "stufassero nei loro stessi succhi". Quando gli inglesi chiesero il permesso di far arrivare a Varsavia almeno i rifornimenti aerei, Stalin rifiutò. Poco dopo, l'insurrezione fu sconfitta con gravi perdite di vite umane. Ancora una volta, i polacchi si erano lasciati ingannare dalle promesse trasparenti di stranieri che consideravano il loro Paese nient'altro che la pedina di obiettivi alieni.

Tutto questo e altro ancora i polacchi subirono per il loro rifiuto di prendere in considerazione la razionale richiesta di Adolf Hitler: la restituzione di una sola città che non apparteneva loro. Come appare minuscola, persino insignificante quella questione negoziabile, rispetto al vasto panorama di distruzione, morte e sofferenza che seguì per la Polonia e per il resto del mondo!

Senza dubbio, nessun'altra nazione al mondo avrebbe potuto sconfiggere le forze armate polacche di un milione di uomini in meno di un mese. I piani alleati per ritardare l'avanzata tedesca, dando così tempo sufficiente alla Francia per attaccare a ovest, erano validi per gli standard strategici dell'epoca. Nessuno, nemmeno i generali di Hitler, credeva che i polacchi potessero essere sconfitti in poco più di tre settimane. Per questo motivo, Hitler merita la maggior parte del merito per la

vittoria, soprattutto grazie alla sua insistenza sulla potenza aerea di supporto al suolo e al suo enorme accerchiamento delle forze nemiche a est della Vistola, dove i polacchi persero ogni speranza di resistenza prolungata.

La Campagna fu davvero un trionfo del genio e del coraggio nazionalsocialista su cospiratori meschini che cercavano di schiacciare la più grande speranza della razza bianca. Ma fu anche catastrofica per un popolo prezioso, tradito da politici avari e stranieri con agende extra-polacche. Peggio ancora, il massacro reciproco di uomini ariani in Polonia nel 1939 fu una tragedia per la civiltà occidentale, dove iniziò la Grande Guerra Fratricida e il vero declino dell'Occidente.



Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

